

Concept dell'iniziativa

Punto di partenza è la storia di Padre Grazioli, che di fronte alla crisi del baco da seta e alla rivolta dei contadini del 1864, viene inviato in Oriente alla ricerca di un seme maggiormente resistente alla malattia che afflisse la produzione del baco da seta in Trentino. Grazioli trovò la soluzione nei semi di una pianta resistente coltivata in Giappone, (a Yokohama), che portò nella nostra terra “nascondendolo” nel proprio bastone da passeggio.

Trascorsi più di centocinquant'anni dall'avventura di don Grazioli, gli stessi luoghi trentini (il comune di Castel Ivano) che furono al centro della vicenda, vengono visitati e via via esplorati con curiosità crescente da un gruppo di 5 artisti giapponesi, invitati a realizzare delle sculture in granito lungo il torrente Chieppena di Villa Agnedo, in occasione della V edizione (2018) del simposio “Pietre d'Acqua” cui tra gli altri la nostra Associazione da anni è tra gli organizzatori.

I vari aspetti dell'allevamento del baco da seta, le avventurose gesta del sacerdote trentino e le sperimentazioni artistiche del mondo contemporaneo si intrecciano così al punto da rinverdire i rapporti con il Paese del “Sol Levante”. Il tema della metamorfosi che riscatta il bruco ad una nuova dimensione esistenziale (la farfalla), diventa così il punto di incrocio per un'esperienza di ricerca proiettata sul livello internazionale e densa di aspetti disciplinari, investendo i settori dell'agricoltura, del territorio locale, della storia, dell'artigianato e dell'arte.

“Il bruco e la farfalla” è un progetto che ha come obiettivi la creazione di nuovi rapporti internazionali tra il Trentino ed il Giappone, tramite lo scambio artistico e la condivisione dei materiali di ricerca nel campo della storia del “baco da seta”; la diffusione alla cittadinanza della storia locale con particolare riferimento alla vita di Don Grazioli; la valorizzazione della vocazione economica territoriale, tramite l'attività tessile trentina, coinvolgendo soggetti che rappresentano quei mondi e migliorando la capacità di storytelling e posizionamento commerciale territoriale; in più l'approfondimento del tema artistico della metamorfosi e dei cicli di vita, insieme a quello delle società chiuse ed aperte, con le loro relazioni.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la realizzazione di una mostra artistica con 5 artisti italiani e 5 artisti giapponesi che operano nel contemporaneo, che troverà come sede espositiva quella di Palazzo delle Albe. All'interno della mostra troveranno spazio anche alcuni documenti, oggetti e opere d'arte relative al contesto storico a cavallo tra il XIX e il XX secolo che raccontano la bachicoltura nella tradizione locale e giapponese.



SINTESI DEL PROGETTO

La globalizzazione non sempre dev'essere intesa alla stregua di un processo di omologazione e annichilimento delle diversità, ma può essere intesa come il risultato positivo di un innesco culturale spontaneo. Da sempre la storia umana è anche la ricerca di contatti con altri territori ed altre popolazioni, scambiandosi idee, manufatti e intessendo relazioni. Nel caso specifico del nostro progetto, funge da punto di partenza la storia di Padre Grazioli, che di fronte alla crisi del baco da seta e alla rivolta dei contadini del 1864, viene inviato in Oriente alla ricerca di un seme maggiormente resistente alla malattia che afflisce la produzione trentina. Grazioli trovò la soluzione nei semi di una pianta resistente coltivata in Giappone, (a Yokohama), che portò nella nostra terra "nascondendolo" nel proprio bastone da passeggio. Più di 150 anni dopo questa storia viene approfondita e raccontata ed è occasione di incontro tramite il linguaggio artistico tra il Trentino ed il Giappone.

ARTISTI COINVOLTI

La mostra coinvolge cinque artisti italiani e cinque artisti giapponesi; di seguito le biografie.

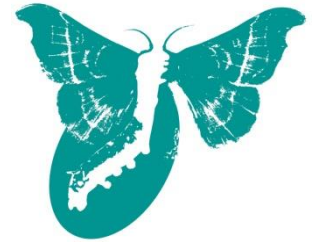
Paolo Dolzan: nasce a Mezzolombardo (Trento) nel maggio 1974. Ha frequentato l'Istituto di Belle Arti di Trento e successivamente ha completato la sua formazione universitaria presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si è laureato nel 1998, con il Prof. Carlo Di Raco.

Nel marzo 2004 il pittore ha fondato la galleria d'arte Spazio27 a Trento, con l'obiettivo di promuovere il confronto e lo scambio tra gli artisti italiani e internazionali; questa esperienza ha assorbito Dolzan per due anni intensi, e ha offerto molte opportunità di incontrare e collaborare con colleghi artisti.

Ha collaborato con Arci in diverse mostre e progetti, "Il Meleto di Tolstoj in Russia a Yasnaya Polayna", "Il grande nero" a Shanghai. Negli ultimi anni ha fondato una casa per artisti Herr Gevatter in Germania. Dolzan è docente di Storia dell'Arte e Disegno presso la Scuola Secondaria Tione.

Michele Bubacco: nasce nel 1983 a Venezia, città dove vive le prime esperienze che lo segnano come pittore, incontrando le opere dei grandi maestri veneziani del passato ma anche dei protagonisti del contemporaneo. Ha uno studio sull'isola di Murano e un altro a Vienna, dove si è trasferito nel 2015 e dove attualmente risiede. Vive e lavora fra Vienna e Venezia.

Piermario Dorigatti: nasce nel 1954 a Trento dove si diploma alla Scuola d'Arte "Alessandro Vittoria". In seguito frequenta lo studio dello scultore Mauro De Carli approfondendo sia il disegno sia le tecniche scultoree. Nel 1977 è tra i fondatori del circolo culturale "La Finestra" di Trento insegnandovi discipline pittoriche e tecniche grafiche sino al 1983. Alterna lunghi soggiorni di studio a Milano. Gli incontri con Gino Meloni e Mattia Moreni, divengono rilevante e ulteriore stimolo di confronto e ricerca pittorica. Collabora allo studio e alla realizzazione di opere di grandi dimensioni dello scultore Ermes Meloni. Nel 1989 si trasferisce definitivamente a Milano, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera diplomandosi in pittura nel 1994. Attualmente insegna all'Accademia delle Belle Arti di Brera.



Riccardo Resta: nasce a Bologna nel 1980. Nel 1999 consegue il diploma di maturità artistica presso il Liceo P. L. Nervi di Ravenna. Nel 2005 consegue il diploma di laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'artista lavora da anni sulla figura, in special modo nel ritratto a olio, perno di una rielaborazione stilistica perennemente in mutazione, mai slegata da un contenuto teso a presentare i segni delle malattie dell'animo in relazione al particolare momento storico che il genere umano sta attraversando, integrando in questa direzione gli studi applicati sul cinema e sul fumetto.

Luiso Sturla: nasce a Chiavari nel 1930. Studia al Liceo Artistico Nicolò Barabino di Genova e successivamente alla Facoltà di Architettura di Torino. A Chiavari frequenta i pittori Bartolomeo Sanguineti e Vittorio Ugolini, con loro forma il "Gruppo del Golfo". Nel 1953 aderisce al MAC (Movimento Arte Concreta) di Milano di cui diventa il segretario per la Liguria fino al 1957. Nel 1958 compie un viaggio in Spagna in seguita al quale tornerà con un maturato interesse per l'arte informale. Nel 1959 inizia la collaborazione con la Galleria Numero di Firenze, diretta da Fiamma Vigo, che lo porterà ad esporre in diverse mostre in Italia e all'estero. Nel 1960 compie il primo viaggio a New York dove vi soggiorna per un anno. A New York assiste alla nascita della pop art. Dipinge in uno studio in Avenue C a Manhattan e frequenta il Cedar Bar in Greenwich Village dove conosce Michael Goldberg e Gregory Corso. Ossessionato dai continui incendi del quartiere dell'East Side dipinge circa ottanta carte dal titolo "Dopo gli incendi - Carte Americane". Nel 1961 torna a Firenze e frequenta gli esponenti del gruppo dell'Astrattismo Classico fiorentino. Nel 1962 si trasferisce a Milano. Nello stesso anno il Centro Culturale Olivetti di Ivrea gli dedica un'importante mostra personale presentata da Marco Valsecchi e dieci anni dopo l'Olivetti Argentina lo inviterà ad esporre con una personale presso la Fondazione Wildenstein di Buenos Aires. Nel 1981 è nominato artista grafico dell'anno sul catalogo Bolaffi Mondadori su segnalazione Gianfranco Bruno. Nel 1985 il Comune di Chiavari gli dedica una vasta antologica con un testo critico di Roberto Sanesi. Partecipa alla Biennale Nazionale d'Arte al Palazzo della Permanente di Milano nel 1984, 1987 e 1994. Nel 1995 la Galleria d'Arte La Maddalena di Genova presenta le prime trentaquattro opere inedite su carta eseguite a New York. Nel 1997 partecipa alla mostra storica "Figure della pittura 1956-1968" a Palazzo Sarcinelli di Conegliano Veneto. Nel maggio del 1999 partecipa a Roma alla rassegna "MAC Espace - Arte Concreta in Italia e in Francia 1948-1958". Successivamente espone in gallerie prestigiose in Italia e in Svizzera. Nel 2000 tiene una mostra antologica a Palazzo Rocca di Chiavari ed è nominato maestro ligure dell'anno. Dal 2002 collabora con le gallerie: Studio Centenari di Piacenza, La Colomba di Lugano, Bambaia di Busto Arsizio, Rafanelli di Genova, Studio d'Arte del Lauro e Agorarte di Milano, Cristina Busi di Chiavari. Dopo aver abitato e lavorato a Milano per oltre cinquant'anni, vive a Chiavari e continua a dipingere intensamente: la sua produzione recente è stata presentata in numerose importanti personali nel corso degli ultimi anni.

Shozo Koike: nasce in Giappone a Okaya (Nagano), tra le montagne, sulle rive del lago Suwako, un territorio che per la purezza dell'acqua e dell'aria, è detto *la Svizzera del Giappone*. Il suo primo incontro con l'arte è da bambino, affascinato dalle opere dei grandi maestri dell'impressionismo, conosciuti sui libri in biblioteca. Ispirato dai colori autunnali degli alberi di mele, simbolo della sua regione, sperimenta la pittura ad olio. Inizia a dipingere nei momenti liberi dallo studio. L'opera realizzata partecipa al concorso scolastico nazionale di pittura a tema *Il paesaggio* e vince il primo premio.

La passione per la pittura, da quel momento, guida i momenti più importanti della sua vita. A Tokyo frequenta l'*Accademia di belle arti Taiheiyo*, approfondisce la conoscenza dell'arte occidentale e partecipa alle prime mostre collettive. Nella capitale nipponica lavora con il più famoso negozio di belle



arti *Lemon Gasui*, e durante una collaborazione per una importante mostra sull'arte occidentale ha modo di incontrare per la prima volta il mondo del restauro.

Affascinato dall'arte di far rinascere i dipinti, si trasferisce in Italia, a Firenze, per diplomarsi all'*Istituto per il restauro Palazzo Spinelli* e seguire il corso di disegno all'Accademia di Belle Arti. Da vent'anni in Italia, lavora come pittore e restauratore. In Giappone porta il suo amore per l'Italia con mostre personali, caratterizzate dal suo stile minuzioso e realista che tanto deve ai maestri dell'ottocento italiano. Due sue opere sono state scelte per la copertina del romanzo *Sinfonia fantastica italiana* dello scrittore Yasuo Uchida, pubblicato nel 2004 in Giappone.

Nel 2010 si trasferisce a Casale Monferrato dove continua a dipingere, svolgere l'attività di restauratore ed insegnare la pittura tradizionale giapponese *sumi-e*.

Kazunori Takeuchi

Nasce a Chiba-shi, in Giappone, nel 1953. Ha studiato presso la Musashino Art University. La sua ricerca si sviluppa nell'ambito delle installazioni artistiche e nella sperimentazione di vari materiali. Ha partecipato a partire dal 1977 a numerose esposizioni internazionali. Sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private. Vive e lavora a Chiba-shi.

Motoko Tsuno crea anche opere che evocano connessioni con l'ambiente che lo circonda, attirando l'attenzione sugli spazi che considera unici e combinando materiali che vanno dalle piante ai metalli. Collabora con Kazunori Takeuchi con cui ha firmato delle opere. Nel 2018 partecipa, proprio in coppia con Takeuchi, Perfect Outdoor Festival di Tokyo.

Masahide Kudo

Nasce nel 1952 a Yokohama, dove vive e lavora. Studia alla Tokyo Zokei University of Art. pittore, scultore, insegnante d'arte, è artisticamente attivo dalla seconda metà degli anni Sessanta. Il suo personale linguaggio ha attraversato numerose fasi che lo hanno condotto dall'astrazione al codice figurativo. È sua convinzione, come lo fu per i grandi pittori dell'antico Giappone e della Cina, che il corpo riporta indietro i ricordi.

Keiju Kawashima

Nasce a Osaka nel 1962. Ha studiato presso l'Osaka University of Arts. Vive e lavora a Osaka. Pittore e scultore, nel corso degli anni ha maturato un personalissimo registro stilistico nella combinazione di tecniche e materiali. Vanta un'ampia carriera espositiva in patria e all'estero. Molte sue opere fanno parte di importanti collezioni private e pubbliche.



SOGGETTI COINVOLTI

Soggetto capofila:

ARCI del Trentino

Partner istituzionali:

Assessorato alla Cultura Provincia Autonoma di Trento
Presidenza del Consiglio Provincia Autonoma di Trento
Regione Trentino Alto Adige Sudtirolo
Comunità di Valle Bassa Valsugana e Tesino
Comune di Castel Ivano

Con il sostegno di:

Fondazione Caritro

Partner di progetto:

Fondazione trentina Degasperi
Associazione Mondinsieme (Castel Ivano)
Associazione Mosaico (Borgo Valsugana)

Collaborazioni:

Museo Usi e Costumi della Gente trentina
Muse
Associazione Yomoyamabanashi
Japan floss silk association
Spazio Tetis – Venezia

Partner tecnico:

Litodelta
Agenzia Atlante UnipolSai